

71. Un miracoloso acconto

NEL 1861 IL PANETTIERE MAGRA, al quale Don Bosco doveva dodicimila lire per aver provveduto il pane, si era rifiutato di mandargliene dell'altro. Don Bosco anche allora, come soleva ripetere sempre ai suoi creditori, gli fece dire che non dubitasse, che la Divina Provvidenza non aveva mai fatto bancarotta...

Magra mandò il pane e venne per riscuotere il suo avere o almeno un acconto. Ma in casa non c'era denaro. Era un mattino di festa e Don Bosco stava confessando in sacrestia un gran numero di giovani quando venne il creditore dicendo al sacrestano che a tutti i costi voleva parlare con Don Bosco.

~ *Aspetti che abbia finito di confessare.*

Don Bosco, finito che ebbe, pregò il Signore che lo aiutasse in quell'angustia. Nello stesso istante entrò in sacrestia un signore a lui ignoto, il quale gli consegnò una lettera chiusa e, salutandolo cortesemente, se ne andò. Don Bosco celebrò la Messa e andò in refettorio.

Allora Don Angelo Savio gli ricordò il debito urgente. Don Bosco, senza scomporsi, si ricordò della lettera ricevuta in sacrestia. Apertala, vi trovò una somma considerevole, che subito consegnò a Don Savio per accontentare il panettiere.

Incontrandolo poco dopo, gli diceva:

~ *Vedete, la Provvidenza è grande ed è venuta in nostro soccorso! Ora vi manda un acconto e presto vi farà avere il saldo. Sia ringraziata la Madonna.*

educare

(cf. Memorie Biografiche, VI, 179)



A. D'ORANGE

SCHEDA

18

VUOI CONOSCERE DON BOSCO?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

68. Combinazione o provvidenza?

GIÀ DA TEMPO UNA NOBILE SIGNORA torinese piangeva per la condotta di suo figlio che disonorava la famiglia. Soprattutto si lamentava di trovarlo sempre più insensibile alle sue rimostranze.

Le aveva tentate tutte, e quasi non sapeva più cosa fare. Un giorno, preso da solo, gli fece un'ardita proposta:

~ *Andresti a passare qualche giorno nelle valli di Lanzo? Si terranno gli esercizi spirituali all'Eremo di Sant'Ignazio; non potresti prendervi parte anche tu?*

La buona signora sapeva che a quegli esercizi ci sarebbe stato anche Don Bosco, e il solo pensiero che suo figlio avrebbe incontrato l'uomo di Dio la riempiva di gioia.

Combinazione (o Provvidenza?), Don Bosco e quel giovane presero la stessa diligenza. Nel viaggio il giovane, accortosi che il sacerdote soffriva, gliene domandò il motivo. Avendogli Don Bosco risposto che lo molestavano due foruncoli, gli disse:

~ *Ma, Don Bosco, domandi la grazia di guarire.*

Don Bosco sorrise... il che fece meraviglia al giovane e lo indusse a pensare.

Don Bosco andò quasi subito in chiesa... e svenne. Il nostro giovanotto, che si trovava accanto, lo prese in braccio e lo portò delicatamente in camera. Quando si riebbe, e vide l'improvvisato infermiere, lo prese per la barba. Costui, prima meravigliato e poi commosso, pianse. Quindi si confessò.

Arrivati a Torino andò da Don Bosco, il quale lo aiutò, e poi si fece Gesuita.

(cf. D'ESPINEY, «Don Bosco», 189)



G. LAGNA

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

69. Un mezzo segreto

DON BOSCO, CONFORTATO DALLE PAROLE del successore del canonico Cottolengo, che gli aveva detto di allargare le pareti della casa perché il Signore gli avrebbe mandati tanti giovani da non sapere più dove collocarli, nel 1860 comperò la casa Filippi, che stava attigua all'Oratorio e gli dava la possibilità di portare a cinquecento i suoi giovani.

Un giorno Don Bosco andò in una camerata per benedire tutti con una piccola croce. In quel momento arrivò un signore, piuttosto attempato, ma spedito e disinvolto. In mancanza di sedie Don Bosco s'era seduto sopra un baule. Così aveva fatto quel signore.

Questi rivolto a Don Bosco disse:

~ Ho saputo che ha comperato la casa vicina. Ne sono contento. Ci voleva. Ma come farà per pagarla?

~ Questo è finora un segreto della Provvidenza. Ci vogliono ottantamila lire.

~ Il segreto sarà fin da adesso scoperto a metà. Faccia conto su quarantamila lire. Domani venga a casa mia e le avrà.

E tutto questo si era combinato e deciso mentre stavano seduti sopra un baule.

In seguito si seppe che quel signore era il commendatore Cotta, insigne benefattore di Don Bosco e dell'Oratorio.

(cf. FRANCESIA, «Vita di Don Bosco», 250)



BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Il male è come la processione: torna sempre al punto di partenza.*** (Proverbio)

70. Garbo o modestia?

UN GIORNO DON BOSCO DOVETTE recarsi a Strambino. Appena accomodato nel vagone, entrò un uomo, che all'apparenza sembrava un ricco negoziante. Subito si mise a fumare, benché fosse vietato nello scompartimento. Prima di accendere il sigaro aveva chiesto il permesso a Don Bosco.

Finito un sigaro si accingeva ad accenderne un secondo. Don Bosco allora con la sua solita giovialità gli disse:

~ Scusi, signore, io ho fatto penitenza per lei, respirando il suo fumo; adesso io desidererei che lei ne facesse un po' per me con l'astenersene.

~ Ha ragione ~, e ripose il sigaro.

Il negoziante intavolò quindi una conversazione sulle opere pie, sulla carità dei preti e in ultimo sull'Oratorio di Valdocco e su Don Bosco stesso. Affermava che quel buon sacerdote teneva 300 e più ragazzi in casa sua e che questi facevano una ginnastica adatta alla loro età. L'insegnamento era buono e buona l'educazione, poiché vi si insegnava la scienza e la morale.

Don Bosco ascoltava sorridendo, e taceva. Il convoglio giunse a Montanaro e quel negoziante discese.

In questo semplicissimo episodio non sappiamo se ammirare di più il suo garbo nel dare un avviso o la sua modestia che lo fa nascondere agli occhi del suo interlocutore.

Come ci appare buona e amabile la figura del caro Don Bosco!

(cf. Memorie Biografiche, VI,710)